

CONSIGLIO REGIONALE

Abbassato il quorum per i referendum legati alla fusione dei Comuni

VENEZIA

Si agevola l'iter per portare alla fusione dei Comuni. Lo ha deciso il Consiglio regionale, approvando il progetto di legge che abbassa dal 50% al 30% il quorum di partecipazione ai referendum consultivi sulla fusione dei Comuni (con ulteriore riduzione al 25% nel caso in cui gli iscritti all'Aire siano oltre il 20% dei votanti. «Ci aiuterà a dare rapida attuazione al piano di riordino territoriale adottato dalla Giunta e all'esame della Prima Commissione» il commento dell'assessore regionale al Bilancio Francesco Calzavara, «Abbassando il quorum di partecipazione ai referendum di fusione, potremo avviare una nuova stagio-



Francesco Calzavara

ne legate ai processi di fusione che si lega a quella razionalizzazione della governance capace di sostenere una visione più efficiente del territorio regionale».

Secondo un'analisi della **Fondazione Think Tank Nord Est**, dal 2014, in Veneto le fu-

sioni sono già state premiate con oltre 65 milioni di euro di contributi statali. Eppure, nonostante la convenienza economica, oltre la metà delle proposte di fusione in Veneto è stata respinta: 15 su 29 hanno fallito il test del referendum. Sono 14, invece, quelle portate a termine con successo: cinque in provincia di Vicenza e di Belluno, due nel Padovano, una nel Trevigiano e nel Rodigino. Nel Veronese tutti e tre i referendum sono stati bocciati, mentre nel Veneziano non si è tenuta alcuna consultazione.

«Il referendum è il più importante istituto di democrazia diretta e abbassare il quorum non va a intaccare questo diritto, ma intende combattere un fisiologico astensionismo» precisa Calzavara. Il prossimo appuntamento alle urne sarà il 29 e il 30 ottobre, quando i cittadini saranno chiamati a decidere della fusione di ben otto Comuni: Polesella - Guarda Veneta; Gambugliano - Sovizzo; Quero Vas - Alano di Piave; Carceri - Vighizzolo d'Este. —